



Il 3 soldi

Rivista di approfondimento
di Filatelia e Storia Postale

Primavera 2014



QUALCOSA DI NUOVO, QUALCOSA DI VECCHIO

La filatelia del 2014, rispecchiando la nostra società vive di due anime differenti: un'anima "antica" più radicata ai valori e mezzi di comunicazione del passato quali le riviste filateliche, i giornali cartacei, i cataloghi di vendita a prezzi netti, i cataloghi d'asta cartacei spediti per posta, i volantini pubblicitari nelle fiere, ecc... E poi un'anima "moderna" che ha sposato le innovazioni informatiche degli ultimi quindici anni dove le informazioni filateliche sono sui siti internet, i blog, i siti di vendita con le offerte su internet dei commercianti filatelici, le aste online, le aste con partecipazione in tempo reale tramite internet, le mail di offerta, ecc...

Questa situazione è evidente in tutta la nostra società, dove al negozio sotto casa si contrappone il sito di vendite on line, al supermercato con il carrello si contrappone la possibilità di fare la spesa al supermercato stesso ordinando via internet e ricevendo la spesa a casa, il giornale leggibile su ipad è valida alternativa al giornale cartaceo, ed un libro lo possiamo leggere su tablet oppure su carta, ecc... Ora cercare di far coesistere queste due anime, anima antica ed anima moderna, non è semplice ma ci voglio provare con questa pseudo-rivista filatelica.

(continua a pag. 2)

(prosegue dalla copertina)

I costi delle informazioni su internet sono molto bassi e quindi l'unico modo per competere è di fare un prodotto gratuito, che ognuno può leggere tranquillamente su internet, oppure sul proprio Ipad, smartphone o tablet. Infatti un PDF lo possiamo tranquillamente scaricare sul nostro PC, oppure sullo smartphone e leggerlo... Però un PDF è un file che si può anche tranquillamente stampare: io quindi ho voluto creare questa rivista su PDF che ognuno può scegliere di leggere a video (che sia quello del PC oppure del Tablet o dell'Iphone poco importa) oppure stamparsi il file con la propria stampante, o presso una copisteria e leggersi la rivista in formato A5 su carta.

Al di là del formato comunque auspico che questa rivista piaccia innanzitutto per i suoi contenuti. Sono certo che non sarà facile. Anche perché il mondo del collezionismo filatelico è molto ampio ed i settori collezionati sono tanti, per cui difficilmente una rivista filatelica potrà accontentare, con i propri articoli, tutti i lettori. Io auspico che possa interessare a molti collezionisti, agli altri posso solo dire: "mi piace, ma tanto non vi è costata nulla".

Milano, marzo 2014

Giuseppe Antonio Natoli

Grande promozione Landmans su tutto il materiale filatelico **Marini**

Sconto del 30 %

rispetto al prezzo di listino su album, fogli di aggiornamento, cartelle* e classificatori.

Richiedeteceli telefonando allo 02.8057789
oppure via e.mail scrivendo a info@landmans1905.com

LANDMANS – filatelici dal 1905

Via dell'Unione 7 – 20122 Milano – P.IVA 11826390152

**Eccetto la linea di Cartelle Signoria e Florentia*

La Marina Militare Pontificia



La filatelia è un mondo dove si continua ad imparare: recentemente infatti ho acquistato in un'asta una lettera affrancata scritta dalla Marina Militare Pontificia.

Si tratta di una missiva affrancata con un francobollo pontificio da 1 baj e recante a lato il bollo ovale a sigillo in nero rossastro con lo stemma pontificio al centro e la scritta "Marina Milit. Pontif. Piroscopo S. Giovanni". La lettera giunse a Roma il 17 ottobre del 1856. È senza testo anche se dal tipo di affrancatura e da presumere che giunga dal Porto di Anzio o comunque da una località marina del circondario di Roma (Ostia?).

Francamente in tanti anni un bollo della Marina Militare Pontificia non l'avevo mai visto, neanche sui libri di posta militare.

La lettera è corredata da un certificato del compianto Enzo Diena che scrive che si trattava di un "vapore guardacoste con base a Porto d'Anzio e con il quale il Papa Pio IX aveva due mesi prima compiuto una escursione". Trascrivo queste interessanti informazioni perché io nell'era di internet non le ho trovate...

Con metodi più arcaici ho scoperto dall'interessante libro di Lamberto Radogna "Cronistoria delle unità da guerra delle marine preunitarie" edito dall'ufficio storico della Marina Militare che il piroscopo S. Giovanni era stato varato a Blackwall nel 1853, con una stazza di 81 tonnellate, con due alberi a vela e motore a vapore da 60 cavalli con propulsione a ruote. Pur-

troppo non se ne conosce l'armamento.

Questo piroscalo rimase in servizio per la marina pontificia sino al settembre del 1870 quando venne in possesso della marina italiana con la resa di Civitavecchia, classificato come rimorchiatore e ribattezzato S. Pietro. Mi sarebbe piaciuto saperne qualcosa di più ma ci dobbiamo accontentare.

Leggendo il libro sopracitato ho scoperto che la Marina Militare Pontificia disponeva anche di altre cinque unità maggiori:

Pirocorvetta "Immacolata Concezione" varata nel 1852, con una stazza di 652 tonnellate, tre alberi e un motore da 150 cavalli con propulsione ad elica. Anche di questa unità si ignora l'armamento.

Piroscalo Roma acquistato nel 1844, dislocava 79 tonnellate ed aveva due vele ed un motore da 30 cavalli con propulsione a ruote.

Ha partecipato alla I guerra di Indipendenza trasportando armi e munizioni per il corpo di spedizione Pontificio e venne armato con 1 obice da 24 lbs.

Piroscalo S. Paolo varato a Blackwall nel 1855, dislocava una stazza di 67 tonnellate, due alberi e un motore da 40 cavalli con propulsione a ruote. Se ne ignora l'armamento.

Venne catturato dalla Flotta Sarda con la resa della Piazzaforte di Ancona nel settembre del 1860.

Piroscalo S. Pietro varato a Blackwall nel 1854, dislocava una stazza di 79 tonnellate, due alberi e un motore da 20 cavalli con propulsione a ruote. Anche di questa unità si ignora l'armamento.

Venne catturato dalla Flotta Sarda con la resa della Piazzaforte di Ancona nel settembre del 1860.

Piroscalo S. Pio venne acquistato nel 1851, e dislocava una stazza di 50 tonnellate con un motore da 20 cavalli e propulsione ad Elica. È ignota la sua fine.

Ho voluto citare tutte queste unità navali perché presumo che anche queste potessero essere dotate del bollo postale... Anche se io questi bolli non li ho mai visti e la mia è solo una presunzione, però citandoli magari qualche lettore può scoprire di avere una lettera vergata su una di queste navi e segnalarcela.

Ritengo si tratti di bollature di grande rarità dato che gli equipaggi di queste navi erano formati da poche decine di uomini per cui la corrispondenza in partenza è sicuramente molto limitata.

Il tempo e la fortuna ci diranno se ho ragione.



LANDMANS
FILATELICI DAL 1905



Lettera scritta da Milano il 25.5.1859 per Lione (Francia) affrancata per 30 soldi con 5, 10 e 15 soldi della seconda emissione di Lombardo-Veneto. La missiva giunse a Lione dopo 4 giorni nonostante il blocco delle comunicazioni postali tra Lombardo-Veneto e Regno di Sardegna in seguito agli eventi bellici di quei giorni.

Straordinario documento storico-postale e splendida e rara affrancatura.

All'interno leggiamo: "Quando riprendano le spedizioni, che da ieri sono interrotte per causa degli avvenimenti politici ora in corso (...)"

***Siamo sempre interessati all'acquisto di francobolli
e lettere degli Antichi Stati Italiani***

via dell'Unione 7 - 20122 Milano

tel. (+39) 02.8057789

www.landmans1905.com - info@landmans1905.com

*Gli annulli sardo-italiani di Sicilia sui 15 c.mi del 1863:
delle piccole rarità.*



Recentemente ho trovato un gruppo di lettere affrancate con 15 c.mi (tipo sardegna e litografici) spedite da varie località siciliane e con i francobolli annullati da bolli sardo-italiani di Sicilia.

Come al mio solito ho iniziato a studiare l'argomento ed ho fatto alcune interessanti considerazioni di cui mi è venuta voglia di rendere partecipi altri collezionisti. Ebbene i 15 c.mi del Regno d'Italia annullati con i bolli sardo-italiani non sono per niente comuni. Probabilmente gli anziani collezionisti del settore diranno: "bella scoperta"... Siccome a me è venuta voglia di scrivere l'articolo anche per i neofiti allora continuo l'articolo.

Per quale motivo non sono comuni? Innanzitutto il periodo d'uso dei 15 c.mi ossia solo il 1863: un anno. Inoltre vennero stampati due differenti 15 c.mi: il tipo Sardegna ed il litografico (quest'ultimo in due tipi differenti ma non mi sembra il caso di fare distinzioni) e nel contempo vi erano sempre in uso i francobolli di Sardegna e della prima emissione dentellata del Regno d'Italia che in combinazione potevano formare la tariffa di 15 c.mi (5+10 c.mi...).

Il tipo Sardegna come sappiamo venne introdotto il primo gennaio del 1863 ed ebbe validità postale di un anno. In realtà ad inizio marzo di quell'anno venne dichiarato fuori corso ma dopo pochi giorni questo provvedimento venne annullato e rimase in corso per tutto il 1863. Alla fine di febbraio del 1863 però era iniziata la distribuzione dei litografici per cui il 15 tipo Sardegna ebbe una distribuzione postale di soli 2 mesi (gennaio e febbraio) e più si va avanti nell'anno più è difficile vedere il 15 c.mi tipo Sardegna usato su qualche missiva. Peraltro il primo dicembre di quell'anno venne anche introdotta la serie De la Rue per cui questo francobollo ritengo sia rarissimo usato nel dicembre 1863.



Tornando ai nostri annullamenti sardo-italiani di Sicilia, pensare di trovare il 15 c.mi tipo Sardegna nelle varie località dell'isola siciliana non è certo facile perché obiettivamente si tratta di trovare un francobollo usato 2/3 mesi in un piccolo ufficio postale...

La nostra situazione migliora se cerchiamo lettere affrancate con il 15 c.mi litografico, migliora si fa per dire, perché questi francobolli li conosciamo in uso a partire dalla fine di febbraio per cui teoricamente si tratta di trovare un francobollo usato 9/10 mesi in un piccolo centro... diciamo che è più facile che per uno usato 2/3 mesi come il tipo Sardegna...

Scrivo 9 mesi perché dal 1 dicembre ricordo compaiono anche i francobolli DLR ed i litografici non vennero più venduti negli uffici postali.

Purtroppo la nostra situazione torna a complicarsi quando scopriamo che in taluni centri dell'isola nel 1863 usarono due differenti bolli annullatori: vennero infatti introdotti anche i bolli a doppio cerchio.

Leggendo infatti il libro dei compianti Aquila ed Orlando "Sicilia i timbri del nuovo Re" scopriamo che tra ottobre e novembre del 1863 in molti uffici postali iniziarono ad usare un bollo a doppio cerchio di tipo sardo, smettendo quindi di usare il bollo sardo italiano a cerchio semplice.

Quindi? Quindi in questi uffici postali se, facciamo un'ipotesi, cerchiamo un 15 c.mi litografico usato con il bollo a doppio cerchio abbiamo una possibilità teorica 2/3 mesi (ottobre, novembre e dicembre), reale di 1/2 mesi ... a dicembre vi ricordo inizia la distribuzione dei francobolli DLR....

La sostituzione del bollo a cerchio semplice sardo italiano con il bollo a doppio cerchio è però anche una limitazione temporale nell'uso del bollo a cerchio semplice sardo-italiano... Ossia: se teoricamente su un francobollo da 15 c.mi litografico era possibile l'uso del bollo a cerchio semplice per 9 mesi in realtà poi questi mesi divengono 7 se nell'ufficio è stato introdotto il bollo a doppio cerchio... Stiamo cercando una lettera affrancata con un certo tipo di francobollo spedita nell'arco di 7 mesi da un piccolo centro: una lettera che quindi a logica, risulterà essere più rara per esempio di una lettera spedita dallo stesso centro durante il periodo dei francobolli di Sicilia che furono usati per 17 mesi...



Qui sotto ho creato una tabella riprendendo i dati fornitici da Aquila e Orlando nel loro libro monumentale “*Sicilia i timbri del nuovo Re*” edito da Bolaffi nel 2009; ho inserito gli uffici postali che hanno usato il bollo a doppio cerchio nel 1863.

<i>Località</i>	<i>1ª data nota</i>	<i>mesi</i>
Caltanissetta	22.5.1862	12
Catania	17.5.1862	12
Cefalu	12.11.1863	2
Centuripe	7.10.1863	3
Chiusa-Sclafani	19.11.1863	2
Gioiosa Marea	18.11.1863	2
Girgenti	18.5.1862	12
Milazzo	8.11.1863	2
Montemaggiore Belsito	27.10.1863	3
Noto	24.5.1862	12
Novara di Sicilia	18.11.1863	2
Palermo	4.2.1862	12
Palermo succursale n.2	22.11.1863	2
Palma di Montechiaro	13.11.1863	2
Piazza Armerina	12.10.1863	3
Piedimonte Etneo	18.11.1863	2
Polizzi Generosa	15.11.1863	2
Porto Empedocle	2.11.1863	2
Sambuca Zabut	5.11.1863	2
S. Caterina Villaerosa	4.10.1863	3
S.Margherita di Belice	5.11.1863	2
S.Stefano di Quisquinia	12.11.1863	2
Scaletta Zanclea	29.11.1863	2
Siracusa	13.5.1862	12
Termini Imerese	6.10.1863	3
Terranova di Sicilia	7.10.1863	3
Trapani	1.1.1863	12
Valguarnera Caropepe	1.11.1863	2

Di fianco ho indicato quanti mesi è stato in uso il bollo a doppio cerchio in quella località, arrotondando per eccesso... È evidente che, per esempio, trovare una lettera affrancata con un 15 c.mi Lito spedita da Palma di Montechiaro ed annullata con il bollo a doppio cerchio non sarà semplice, uso possibile 2 mesi ed infatti il libro sopracitato recita: p.13...

Noterete che nei centri più grossi il bollo a doppio cerchio venne introdotto già a metà maggio del 1862 mentre l'introduzione negli altri centri isolani avvenne a fine 1863.

Questa mia disamina, peculiare per la storia postale siciliana in realtà probabilmente si potrà evidenziare anche nelle altre regioni d'Italia dove i bolli a doppio cerchio sardo-italiani vennero introdotti nel 1863. Io per ora mi sono limitato allo studio di questa situazione in Sicilia. Magari altri collezionisti potranno inviarmi il loro parere su altre regioni d'Italia.



I francobolli degli antichi stati italiani: tra mito e realtà

Molti collezionisti considerano la raccolta dei francobolli degli antichi stati come una collezione per pochi eletti.

Certo ad osservare superficialmente alcuni dei cataloghi di francobolli più usati, non si può negare che la prima impressione sia questa, eppure se solo uno si soffermasse a leggere più attentamente il catalogo si accorgerebbe che non è proprio così: si accorgerebbe che tutto sommato si possono collezionare anche questi francobolli senza investire molto di più di quanto non si spenda per raccogliere i francobolli italiani più moderni. Certo è un altro modo di collezionare; i francobolli degli antichi stati italiani in totale sono poco più di 200, i francobolli italiani moderni sono migliaia.

Probabilmente c'è un gusto differente nell'inserire nel proprio album filatelico qualche annata dei francobolli della Repubblica Italiana piuttosto che un solo francobollo del Ducato di Modena, tanto per fare un esempio, la spesa magari è identica, ma nel primo caso magari si sono acquistati 100 francobolli, nel secondo caso ne abbiamo acquistato solo uno.

Quando ho iniziato a raccogliere questi francobolli, tutte queste cose mi sono venute in mente e le ho provate, però il fascino è stato irresistibile e ho rinunciato a raccogliere 100 francobolli per acquistarne invece solo uno di pari valore.

Ora per agevolare chi volesse intraprendere magari questo passo ho pensato di scrivere questo articolo che racconti intanto dei francobolli del Lombardo-Veneto e ne evidenzi, la storia, il fascino, la bellezza.

In fondo poi ho inserito dei prezzi "reali" per questi francobolli, in modo che chiunque voglia pensarci si può fare due conti e vedere se effettivamente questi francobolli sono così irraggiungibili.

Il Lombardo-Veneto

Alla conclusione dei negoziati del congresso di Vienna nel 1815, l'Impero austriaco ne uscì con il dominio, diretto ed indiretto, di quasi tutta l'Italia settentrionale. In particolare si trovò sotto il suo controllo diretto il Regno Lombardo-Veneto, uno Stato comprendente le attuali Lombardia, Veneto e Friuli (non la Venezia Giulia), con una popolazione censita nel 1854 di oltre 6 milioni di abitanti ed una superficie di quasi 47.000 Km quadrati. La

moneta circolante era la Lira austriaca di Milano formata da 100 centesimi pari convenzionalmente a 20 Kreuzer (carantani) austriaci.



Moneta da 1 Lira austriaca

L'organizzazione postale nel Regno Lombardo-Veneto

Il servizio postale nel Regno Lombardo-Veneto dipendeva dalla Direzione Generale delle Comunicazioni che era una sezione del Ministero del Commercio, dell'Industria e dei Lavori Pubblici avente sede a Vienna.

Vi era poi una Direzione Postale Superiore cui facevano capo i servizi postali che aveva sede a Verona. Da questa Direzione Postale dipendevano le 17 direzioni postali provinciali.

Leggendo i dati del Manuale del Regno Lombardo-Veneto, pubblicato nel 1855 dalla I.R. Stamperia di Milano, sappiamo che tra Direzione Postale Superiore e direzioni postali provinciali erano impiegate 176 persone che assicuravano il funzionamento della posta.

Accanto a queste direzioni postali troviamo poi gli uffici postali territoriali propriamente detti che pur facendo parte dell'amministrazione statale erano prevalentemente gestiti da ufficiali postali non di ruolo, nominati dal governo spesso in forma ereditaria. Erano praticamente dei "concessionari" che provvedevano a tutte le spese di gestione degli uffici postali, compresi moduli e timbri di fornitura governativa e che ricevevano una percentuale sull'incasso nella vendita dei servizi postali.

Nel Regno Lombardo-Veneto alla data di introduzione dei francobolli esistevano 255 uffici postali territoriali che, tra i tanti incarichi, avevano quello di timbrare la corrispondenza affrancata. Negli anni successivi il numero di questi uffici postali salì a 268 almeno sino al 30 giugno 1859 quando poi la Lombardia venne annessa al Regno di Sardegna ed il Regno Lombardo-Veneto rimase mutilato.



Gli uffici postali territoriali, generalmente situati nei grandi centri urbani, erano il terminale del servizio postale statale ma la posta veniva distribuita più capillarmente grazie al servizio delle collettorie. La collettoria era un servizio generalmente prestato dai comuni privi di ufficio postale, i quali mandavano un pedone a ritirare la posta presso l'ufficio postale situato nel distretto per poi smistarla ai destinatari e, contemporaneamente consegnavano allo stesso la corrispondenza raccolta da impostarsi e destinata al di fuori del comune. Le collettorie erano quindi estranee all'amministrazione statale, non erano abilitate ad operazioni postali e non avevano timbri.

La vendita dei francobolli inizialmente fu riservata in esclusiva agli uffici postali, ma per comodità questa norma venne superata e si permise la vendita anche a privati negozianti che disponessero di un locale adatto, con obbligo, di regola, di tenervi una cassetta di impostazione chiusa da una chiave custodita soltanto dagli addetti degli ufficiali postali territoriali.

Non era permessa la vendita dei francobolli tra un ufficio postale ed un altro perché l'aggio sulla vendita era differente e teneva conto delle spese necessarie al funzionamento dello stesso.

Negli uffici postali erano esposte al pubblico le tariffe e generalmente vi era una tabella che indicava un elenco di località con l'affrancatura necessaria

per spedire a quella destinazione. La tabella indicava nella prima colonna le località del circondario per cui era necessaria un'affrancatura di soli 10 c.mi; nella seconda colonna le località entro le 10 miglia per cui era sufficiente un'affrancatura da 15 c.mi; ed infine nella terza le località entro le 20 miglia per cui necessitava un'affrancatura da 30 c.mi. Per tutte le altre destinazioni servivano almeno 45 c.mi.

Questa era l'affrancatura necessaria per inoltrare una lettera semplice, ossia una lettera che non pesasse più di un lotto viennese ossia 17,5 grammi.

Le lettere destinate per il circondario scontavano 10 c.mi indipendentemente dal peso; per le altre distanze le missive se di peso superiore al lotto scontavano una tariffa pari a 2 porti per un peso entro i 35 grammi, per tre porti per un peso entro i 3 lotti e così via.

Gli stampati pagavano 5 c.mi per lotto per qualsiasi distanza.

I campioni senza valore ogni due lotti di peso pagavano 15 c.mi (sino ad un massimo di 16 lotti) e potevano accludere una lettera che era compresa nel peso senza pagamento di un supplemento.

La raccomandazione di una lettera costava 15 c.mi per le missive inoltrate nel circondario e 30 c.mi per le missive inoltrate al di fuori del circondario.

La ricevuta di ritorno scontava una tariffa anch'essa di 30 c.mi, mentre il servizio per recapito urgente (l'espresso) scontava una tariffa di 45 c.mi da pagarsi in contanti.

Le lettere per l'interno dell'Impero dovevano essere obbligatoriamente affrancate dal mittente il quale poteva rivolgersi agli impiegati postali solo per i casi dubbiosi.

Le missive senza affrancatura oppure insufficientemente affrancate scontavano all'arrivo una tassa a carico del destinatario pari all'affrancatura mancante più un'addizionale di 15 c.mi per ogni lotto.

Il 1 novembre 1858 con l'introduzione della nuova monetazione in Soldi, in luogo dei centesimi di Lira, vennero emessi i relativi francobolli con la nuova valuta ed adeguate "in soldi" le tariffe postali che mantennero le medesime suddivisioni presenti per i centesimi di Lira.

Dal 1 ottobre 1862 la progressione della tariffa per campioni cambiò da due lotti a due lotti e mezzo.

Dal 1 gennaio 1866 in tutto l'Impero austriaco, quindi anche nel Lombardo-Veneto si adottò per le spedizioni una tariffa unica di 5 soldi per porto di peso indipendentemente dalla distanza. Rimanevano salve le agevolazioni tariffarie per l'inoltro della corrispondenza nel circondario e per la spedizione di stampati.

I francobolli ordinari

Il 1 giugno 1850 in tutto l'Impero austriaco entrò in vigore la nuova riforma postale che introduceva i francobolli, quindi anche nel Lombardo-Veneto, dove vennero adottati dei francobolli recanti i valori in centesimi di Lira e non in Kreuzer come nel resto dell'Impero.

Il regolamento postale prevedeva che il francobollo venisse apposto al centro del margine superiore della lettera ove veniva scritto l'indirizzo, mentre il porto di raccomandazione doveva essere apposto al verso della lettera. Questa disposizione cadde velocemente in disuso ed i francobolli generalmente vennero apposti nella parte superiore destra e non al centro.

I primi francobolli furono cinque: 5 c.mi giallo, 10 c.mi nero, 15 c.mi rosso, 30 c.mi marrone e 45 c.mi azzurro ed erano necessari per assolvere le nuove tariffe postali.



1 - 5 c. giallo



2 - 10 c. nero



3 - 15 c. rosso
I tipo - I tav.



4 - 30 c. bruno
I tipo



5 - 45 c. azzurro
I tipo

I francobolli vennero inizialmente stampati in fogli di 240 esemplari che per praticità erano suddivisi in 4 gruppi da 60 più 4 grandi X, denominate poi “croci di S.Andrea”, che permettevano di facilitare i conteggi durante la distribuzione e la vendita. (15 c.mi x 60 = 9 lire precise, 30 c.mi x 60= 18 lire, 45 c.mi x 60 = 27 lire; moltiplicando x 64 questi conti sono leggermente più complessi).



6 - 15 c. rosso vermiglio
I tipo - II tav.



7 - 15 c. rosso vermiglio
II tipo - II tav.

Per la stampa fu usato un solo disegno ed un'unica incisione in acciaio, da cui venne originato il punzone originale che non riportava l'indicazione del valore e da cui furono creati gli stereotipi in cui furono inserite le cifre e le diciture che differenziavano i francobolli del Lombardo-Veneto da quelli per il restante Impero austriaco.

Dagli studi si è potuto rilevare che per fare il 15 c.mi venne usato lo stereotipo del 10 c.mi mentre per fare il 45 c.mi fu usato quello del 30 c.mi scalpellato.



8 - 15 c. rosso verm.
I tipo - II tav.
carta a coste vert.



9 - 15 c. rosso verm.
II tipo - II tav.
carta a coste vert.



10 - 30 c. bruno
I tipo
carta a coste vert.



11 - 45 c. azzurro
I tipo
carta a coste vert.

Le composizioni tipografiche furono svariate così come le tirature approntate. Osservando quindi attentamente i francobolli di Lombardo-Veneto, che pur tra loro appaiono simili, scopriamo quindi che è possibile suddivi-



14 - 15 c. rosa
II tipo - II tav.



15 - 15 c. rosa
II tipo - III tav.



16 - 45 azzurro
ardesia - II tipo



17 - 15 c. rosso
III tipo - IV tav.

derli in tipi e sottotipi differenti. Convenzionalmente vengono classificati e numerati in base al tipo di stampa (e di tavola) ed al tipo di carta. Ci siamo però accorti che questa classificazione era leggermente imprecisa; infatti laddove chiaramente si può individuare la tavola di stampa usata talvolta i cataloghi classici accorpano francobolli di tavole differenti.

Desiderando però una classificazione omogenea e coerente per tutti gli Antichi Stati Italiani, abbiamo ritenuto che così come per gli altri stati anche i francobolli di Lombardo-Veneto fossero da distinguere per tavola di composizione: mi riferisco in particolare ai 15 c.mi I e II tipo che sappiamo possono appartenere a tavole differenti.

Nel corso degli anni vennero usati varie qualità di carta: inizialmente nel 1850 i francobolli furono stampati su una “carta a mano”, filigranata al centro del foglio con la dicitura *KKHM* in corsivo. Questa carta seppur abbastanza levigata presenta comunque delle rughe e della ruvidità al tatto. Il suo spessore non è costante e varia da molto leggero (carta satinata) a spessa, quasi simile al cartoncino.

Ad inizio 1851 i francobolli stampati, sempre su carta a mano, subito dopo la stampa venivano “costolati”, ossia sui fogli stampati venivano passati dei cilindri rigati che davano origine ad una serie continua di sottili linee verticali. Solo i francobolli di uso più comune (15, 30 e 45 c.mi oltre al francobollo azzurro per giornali) vennero costolati. I francobolli con questo tipo di carta non si distinguono facilmente se la costolatura non è evidente, talvolta serve metterli a luce radente per poterne verificare la costolatura leggera. Probabilmente si trattò solo di un esperimento perché questa metodologia durò pochi mesi e successivamente si riprese a non costolare i fogli di francobolli.

Sempre nel 1851 svariati fogli del 5 c.mi, forse perché male impressi, vennero ristampati al retro, dando così origine ad una tiratura di francobolli “recto verso”.



12 - 5 c. giallo ocre
recto-verso
controstampa capovolta



13 - 5 c. giallo ocre
recto-verso
controstampa diritta

Nel 1852 alcuni fogli del 15 c.mi III tipo furono stampati invece su “carta vergata” ossia su un tipo di carta recante una filigrana con delle linee verticali. Anche in questo caso la vergatura può essere più o meno pesante. I cataloghi quotano generalmente solo i francobolli con una vergatura evidente, anche se esistono, e non sono affatto comuni, francobolli con una vergatura leggera detti anche francobolli stampati su “carta pseudo-vergata”.



18 - 15 c. - III tipo - IV tav.
carta vergata verticalmente

Ad inizio 1854 infine si adottò una carta a macchina che si distingue da quella a mano per essere particolarmente levigata in superficie. Anche questo tipo di carta venne usata di vari spessori e alcuni tipi erano spessi quasi quanto il cartoncino. Con questo tipo di carta furono stampati tutti i valori dei francobolli eccetto il 5 c.mi il cui uso, forse, fu inizialmente sovrastimato e per cui si erano stampati francobolli a sufficienza per svariati anni. In effetti anche il 10 c.mi fu ristampato su carta a macchina solo a metà del 1857 cosa che ci fa presumere che anche di questo valore le stampe iniziali furono ingenti.



19 - 30 c. bruno
scuro - II tipo



20 - 15 c. rosso verm.
III tipo - Vtav.



21 - 30 c. bruno
lilaceo - II tipo

I cinque francobolli della I emissione (5, 10, 15, 30 e 45 c.mi) ebbero validità ufficiale sino al 31 ottobre 1858 ma il loro uso venne tollerato sino alla fine di quell'anno. Il 1 novembre 1858 infatti vi fu un cambio nella valuta in corso nel Regno e la Lira venne sostituita dal Fiorino austriaco formato da 100 soldi e la vecchia lira austriaca venne pareggiata a 35 soldi della nuova moneta. Conseguentemente anche i francobolli vennero aggiornati con la nuova valuta in soldi.



22 - 45 c.
III tipo



23 - 30 c. bruno
II tipo



24 - 45 c. azzurro
III tipo



24 - 10 c. nero
carta a macch.

Furono quindi emessi 5 nuovi francobolli da 2, 3, 5, 10 e 15 soldi dei medesimi colori dei corrispondenti precedenti in centesimi, ma con raffigurata l'effigie del sovrano rivolta a sinistra e dentellati per poter meglio separare gli esemplari tra di loro senza dover usare le forbici. Dei francobolli della II emissione ne distinguiamo due tirature che i cataloghi suddividono in I e II tipo e che si differenziano tra loro per alcuni particolari di stampa.



25 - 2 s. giallo
I tipo



26 - 3 s. nero
I tipo



27 - 5 s. rosso
I tipo



28 - 10 s. bruno
I tipo



29 - 15 s. azzurro
I tipo

I francobolli di Lombardo-Veneto furono usati sino al 30 giugno 1859 sia in Lombardia che in Veneto, poi con la seconda guerra di indipendenza ed il passaggio della Lombardia al Regno di Sardegna il loro uso si limitò al Veneto, al Friuli e a quella parte della provincia di Mantova che per il trattato di pace non venne trasferita al Regno di Sardegna.



30 - 2 s. giallo
II tipo

31 - 53 s. nero
II tipo

32 - 5 s. rosso
II tipo

33 - 10 s. bruno
II tipo

34 - 5 s. azzurro
II tipo

Nel 1861 due valori, il 5 ed il 10 soldi, furono stampati con una fattura nuova, recante sempre l'effigie del sovrano ma rivolta a destra e non più a sinistra e con una dentellatura leggermente differente (III emissione).



32 - 5 s.
rosso



33 - 10 s.
bruno mattone

Della II emissione, ad inizio 1862, venne distribuito un valore, il 3 soldi in verde anziché in nero. Si ipotizza che il cambiamento di colore avvenne probabilmente per poter più facilmente distinguere gli esemplari precedentemente annullati. Questa tiratura si ritiene che fu stampata già nel 1859 ma non distribuita per permettere lo smaltimento dei fogli di francobolli da



31 - 3 s. verde

3 soldi in nero già stampati.

I francobolli della II emissione ebbero validità sino a fine maggio del 1864, ma già a metà del 1863 comparve una differente emissione.



39 - 2 s. giallo
dent. 14

40 - 3 s. verde
dent. 14

41 - 5 s. rosa
dent. 14

42 - 10 s. azzurro
dent. 14

43 - 15 s. bruno
dent. 14

La IV emissione era ancora composta da 5 valori ma raffigurava al centro lo stemma austro-ungarico e non più l'effigie del sovrano. I valori erano sempre quelli dal 2 al 15 soldi, con il valore da 2 soldi in giallo, il 3 soldi in verde, il 5 soldi rosa, il 10 soldi azzurro ed infine il 15 soldi bruno.

Nel 1864 venne poi fatta una nuova tiratura (la V) nei medesimi valori e colori, ma con una dentellatura più larga.



44 - 2 s. giallo
dent. 9½

45 - 3 s. verde
dent. 9½

46 - 5 s. rosa
dent. 9½

47 - 10 s. azzurro
dent. 9½

48 - 15 s. bruno
dent. 9½

Questi francobolli vennero usati nel Lombardo-Veneto sino a metà ottobre del 1866 quando con gli sviluppi della III guerra di indipendenza anche il Veneto ed il Friuli vennero annessi al Regno d'Italia. I francobolli delle ultime due emissioni in soldi furono comunque utilizzati per ancora qualche tempo negli uffici postali del Levante Austriaco.

I francobolli per giornali



1 - 3 c. azzurro
I tipo



2 - 3 c. azzurro
I tipo
carta a coste vert.



5 - 3 c. azzurro
II tipo



6 - 3 c. azzurro
III tipo

All'inizio del 1851 comparvero in tutto l'Impero austriaco, e quindi anche nel Lombardo-Veneto, tre francobolli validi per la spedizione dei giornali. Questi francobolli di colore azzurro (per un valore di 3 centesimi - per la spedizione di una copia), giallo chiaro (per un valore di 30 centesimi - per la spedizione di 10 copie) e rosa smorto (per un valore di 1,50 lire - per la spedizione di 50 copie) raffiguravano al centro una testa di Mercurio e non vi era riportato nessun valore. Tutti i francobolli per giornali furono stampati su carta a macchina.

La loro distribuzione avvenne indistintamente in tutti gli uffici postali dell'Impero austriaco direttamente agli editori. Normalmente questi francobolli venivano annullati sui giornali nella località di arrivo piuttosto che in quella di partenza, forse perché i giornali erano spediti in pacchi legati e quindi era poco agevole timbrarli quando uniti, mentre in fase di consegna, gioco forza erano distinti e quindi facili da timbrare.

Il Mercurio rosa però, già a partire dall'ottobre del 1852, fu soppresso e le sue rimanenze vennero usate per affrancare le copie singole.

Anche il Mercurio giallo, dalla tinta troppo pallida, fu soppresso nel marzo del 1856 e sostituito con un francobollo di color vermiglio che però non è noto usato nel Lombardo-Veneto.



3 - 30 c.
giallo chiaro



4 - 1,5 L
rosa smorto

Nel 1858, con il cambiamento di valuta, venne anche stampato un nuovo francobollo per giornali recante l'effigie del sovrano. Inizialmente fu stampato in azzurro e poi, un anno dopo, in lilla grigio. Anche questo francobollo era privo dell'indicazione del valore come i precedenti in centesimi e costava 1,05 soldi.



7 - 1,05 s.
azzurro



8 - 1,05 s.
lilla grigio



9 - 1,05 s.
grigio chiaro

Nel 1861 vi fu una nuova emissione di francobolli per giornali di un colore grigio chiaro, con l'effigie rivolta a destra, come per la III emissione di francobolli ordinari.

Infine a metà del 1863 comparve, unitamente alla IV emissione di francobolli ordinari, anche un nuovo valore per affrancare i giornali.



10 - 1,05 s.
bruno grigiastro

Curiosamente tutti i francobolli per giornali furono stampati privi di dentellatura mentre, i loro corrispondenti ordinari furono dentellati.

I segnatasse per i giornali esteri

Nel marzo del 1853 nel Lombardo-Veneto comparvero delle marche usate per tassare i giornali provenienti dagli altri stati.

Queste marche erano identiche in tutto l'Impero Austriaco, erano di colore verde giallo con la dicitura del valore da 2 Kr (pari a 10 c.mi nel Lombardo-Veneto) ed ebbero validità sino al 31 ottobre 1858 quando per il cambio di valuta venne sostituita da una marca da 4 Kr di colore vermiglio, differente da quelle usate nel resto dell'Impero che erano di colore bruno.



1 - 2 k. verde
(10 c.) - I tipo



2 - 1 k. nero
(1 s.) - I tipo



3 - 2 k. vermiglio
(2 s.) - II tipo



4 - 4 k. rosso
(4 s.) - I tipo

Il segnatasse per giornali da 4 Kr vermiglio ebbe una validità molto breve dato che la tassa dei giornali dal 1 gennaio 1859 passò a 2 Kreuzer o soldi. Le rimanenze vennero però ugualmente usate per tassare i giornali anche se considerando un valore di tassazione di 2 Kreuzer e non di 4.

A fine gennaio del 1859 comunque comparvero già le due nuove marche approntate per l'occorrenza: l'1 Kr nero ed il 2 Kr vermiglio che furono usati nel Regno Lombardo-Veneto sino all'ottobre del 1866.

Scopri l'offerta **Landmans start-up** per i francobolli di Lombardo-Veneto: un 15 ed un 30 c.mi usati, l'album filatelico con le taschine per raccogliarli, l'opuscolo sui francobolli di Lombardo-Veneto

Tutto a soli 20 euro

Richiedeteceli telefonando allo 02.8057789
oppure via e.mail scrivendo a info@landmans1905.com

LANDMANS – filatelici dal 1905

Via dell'Unione 7 – 20122 Milano – P.IVA 11826390152

*Classificazione e prezzi netti
tratti dal listino Landmans dei francobolli usati
del Regno Lombardo-Veneto (2014)*

n°	emissione	valore	colore e tipologia	Euro
<i>I emissione</i>				
1	1.6.1850	5 c.	giallo	80
2	1.6.1850	10 c.	nero	80
3	1.6.1850	15 c.	rosso I tipo (I tav)	14
4	1.6.1850	30 c.	bruno I tipo	15
5	1.6.1850	45 c.	azzurro I tipo	28
6	6.12.1850	15 c.	rosso vermiglio I tipo (II tav)	14
7	6.12.1850	15 c.	rosso vermiglio II tipo (II tav)	95
8	12.1850	15 c.	rosso vermiglio I tipo (II tav) - carta a coste verticali	140
9	12.1850	15 c.	rosso vermiglio II tipo (II tav) - carta a coste verticali	450
10	12.1850	30 c.	bruno I tipo - carta a coste verticali	65
11	12.1850	45 c.	azzurro I tipo - carta a coste verticali	300
12	1.1.1851	5 c.	giallo ocra recto-verso (controstampa capovolta)	275
13	1.1.1851	5 c.	giallo ocra recto verso (controstampa diritta)	550
14	13.4.1851	15 c.	rosa II tipo (II tav)	25
15		15 c.	rosa II tipo (III tav)	16
16	18.2.1852	45 c.	azzurro ardesia II tipo	35
17	7.3.1852	15 c.	rosso III tipo (IV tav)	4
18	24.8.1852	15 c.	III tipo (IV tav) - carta vergata verticalmente	10.250
19	18.4.1853	30 c.	bruno scuro II tipo	13
20	9.1.1854	15 c.	rosso vermiglio III tipo (V tav) - carta a macchina	3
21	3.10.1854	30 c.	bruno lillaceo II tipo	14
22	21.1.1855	45 c.	III tipo	30
23	8.5.1855	30 c.	bruno II tipo - carta a macchina	10
24	25.8.1856	45 c.	azzurro III tipo - carta a macchina	25
25	5.7.1857	10 c.	nero - carta a macchina	200

n°	emissione	valore	colore e tipologia	Euro
----	-----------	--------	--------------------	------

II emissione

26	1.11.1858	2 s.	giallo I tipo	380
27	1.11.1858	3 s.	nero I tipo	200
28	1.11.1858	5 s.	rosso I tipo	25
29	1.11.1858	10 s.	bruno I tipo	50
30	1.11.1858	15 s.	azzurro I tipo	110
31	1.2.1859	2 s.	giallo II tipo	90
32	1.2.1859	3 s.	nero II tipo	110
33	1.2.1859	5 s.	rosso II tipo	7
34	1.2.1859	10 s.	bruno II tipo	12,5
35	1.2.1859	15 s.	azzurro II tipo	60

III emissione

37	1861	5 s.	rosso	6
38	1862	10 s.	bruno mattone	40

IV emissione

39	1.7.1863	2 s.	giallo (dent. 14)	120
40	1.7.1863	3 s.	verde (dent. 14)	65
41	1.7.1863	5 s.	rosa (dent. 14)	18
42	1.7.1863	10 s.	azzurro (dent. 14)	75
43	1.7.1863	15 s.	bruno (dent. 14)	180

V emissione

44	24.2.1865	2 s.	giallo (dent. 9½)	450
45	15.7.1864	3 s.	verde (dent. 9½)	20
46	3.1.1864	5 s.	rosa (dent. 9½)	5
47	3.3.1864	10 s.	azzurro (dent. 9½)	15
48	8.2.1864	15 s.	bruno (dent. 9½)	120

n° emissione valore colore e tipologia Euro

Francobolli per giornali (tutti su carta a macchina)

1	1.1.1851	3 c.	azzurro I tipo	200
2	1851	3 c.	azzurro I tipo (carta a coste verticali)	600
5	1854	3 c.	azzurro II tipo	750
6	1855	3 c.	azzurro III tipo	150
7	1.11.1858	1,05 s.	azzurro	315
8	8.1859	1,05 s.	lilla grigio	540
9	1.1861	1,05 s.	grigio chiaro	385
10	1863	1,05 s.	bruno grigiastro	65

***Francobolli per giornali
non noti spediti in Lombardo-Veneto ma annullati in arrivo***

3	1.1.1851	30 c.	giallo chiaro	-
4	1.1.1851	1,50 L.	rosa smorto	-

Segnatasse per giornali (tutti su carta a macchina)

1	1853	2 k.	verde (10 c.mi) - I tipo	45
2	1859	1 k.	nero (1 soldo) - I tipo	4.000
3	1859	2 k.	vermiglio (2 soldi) - II tipo	35
4	1858	4 k.	rosso (4 soldi) - I tipo	3.600



***Siamo sempre interessati all'acquisto di francobolli
e lettere degli Antichi Stati Italiani***

via dell'Unione 7 - 20122 Milano
tel. (+39) 02.8057789
www.landmans1905.com - info@landmans1905.com



Lettera scritta a Bologna il 14 giugno 1859 ed impostata il giorno successivo per Milano affrancata con 5 baj dello Stato Pontificio durante il Governo Provvisorio delle Romagne. La missiva venne bloccata a causa degli eventi bellici e dell'interruzione di comunicazioni postali con l'impero austriaco e giunse a destinazione solo il 22 luglio. All'interno leggiamo: "Bologna 14.6.1859 – (...) Vi sarà noto come appena seguita la partenza delle truppe austriache da qui la notte dell'11 al 12 corrente, fosse proclamato il Governo Provvisorio, e chiesta la Dittatura al Re di Piemonte. In conseguenza di questo fatto non so se esista e quanto possa essere sicura la comunicazione con codeste parti. (...). La vostra lettera per Genova fu spedita colla spesa di baj 05, e se mi perverranno lettere per voi ve le spedirò se troverò mezzo sicuro di farlo".

***Siamo sempre interessati all'acquisto di
francobolli e lettere degli Antichi Stati Italiani***

via dell'Unione 7 - 20122 Milano
tel. (+39) 02.8057789
www.landmans1905.com
info@landmans1905.com

Il francobollo “fuori posto”



1,25 L. azzurro e nero
Dentellatura 13 $\frac{3}{4}$ - lineare



1,25 L. azzurro e nero
Dentellatura 14 - pettine

Anni fa un commerciante di francobolli mio amico mi fece vedere un francobollo che allora non era ancora catalogato: l'1,25 lire azzurro e nero, dentellato 13 $\frac{3}{4}$ con dentellatura lineare anziché a pettine, emesso nel 1928 per il 4° centenario della nascita di Emanuele Filiberto.

Compresi subito che quel francobollo, più raro degli altri francobolli della stessa emissione, venne probabilmente scoperto solo anni dopo, e quindi non catalogato all'interno della serie.

In effetti si tratta di un francobollo molto più raro dei restanti francobolli di quella che dovrebbe essere la sua serie di appartenenza. Scrivo dovrebbe essere perché questo francobollo ancora non è all'interno di una serie. Infatti sono solo pochi anni che viene catalogato dal catalogo Sassone, mentre né il catalogo Unificato riguardante i francobolli d'Italia, né il catalogo Bolaffi ancora lo menzionano.

La serie “Emanuele Filiberto” sul catalogo Sassone 2014 ci appare in questo modo

Dentellatura 11 - lineare

226	20 c.mi	bruno e oltremare
227	25 c.mi	carminio e verde
228	30 c.mi	verde e bruno
229	5 L.	violetto e verde

Dentellatura 13 $\frac{3}{4}$ - lineare

230	20 c.mi	bruno e oltremare
231	25 c.mi	carminio e verde
232	30 c.mi	verde e bruno

Dentellatura 14 - pettine

233	50 c.mi	bruno giallo e celeste
234	75 c.mi	carminio rosa
235	1,25 L.	azzurro e nero
236	1,75 L.	verde e verde chiaro
237	10 L.	nero e rosa
238	20 L.	violetto e grigio verde

Un po' più in basso, avulso dalla serie, con la numerazione 235/I appare l'1,25 dentellatura 13 $\frac{3}{4}$ lineare.

235/I	1,25 L.	azzurro e nero
-------	---------	----------------

Ora, guardando la composizione della serie a me appare ovvio che si tratta di un francobollo che, andrebbe inserito organicamente all'interno della serie stessa e che quindi potrebbe apparire così:

Dentellatura 11 - lineare

226	20 c.mi	bruno e oltremare
227	25 c.mi	carminio e verde
228	30 c.mi	verde e bruno
229	5 Lire	violetto e verde

Dentellatura 13 $\frac{3}{4}$ - lineare

230	20 c.mi	bruno e oltremare
231	25 c.mi	carminio e verde
232	30 c.mi	verde e bruno
233	1,25 L.	azzurro e nero

Dentellatura 14 - pettine

234	50 c.mi	bruno giallo e celeste
235	75 c.mi	carminio rosa
236	1,25 L.	azzurro e nero
237	1,75 L.	verde e verde chiaro
238	10 L.	nero e rosa
239	20 L.	violetto e grigio verde

Però, inserendo questo francobollo al suo posto, ossia all'interno della serie, il catalogo Sassone sarebbe costretto a modificare tutta la numerazione dei francobolli del Regno d'Italia e della successiva Repubblica Italiana...

Certo il cambiamento di numerazione porterebbe grossi problemi nel campo peritale dove tutti i certificati fotografici riportanti il numero di catalogo del francobollo esaminato e certificato menzionerebbero un numero inesatto. Pensiamo al Gronchi rosa che oggi è catalogato dalla Sassone con il numero 921, diverrebbe 922 e tutti i certificati peritali esistenti recherebbero un numero inesatto.

Anche gli album filatelici dovrebbero creare uno spazio in più per questo francobollo all'interno della serie: secondo me si tratterebbe di creare e stampare una pagina nuova dell'album con la serie riportante l'1,25 dent. Lineare al suo interno e quindi permettendo al collezionista esigente di "completare" la serie nel miglior modo con la corrispondente pagina d'album.

Per il catalogo Sassone credo invece si possa inserire questo francobollo all'interno della serie con numerazione differente, per esempio con il n.233A, senza stravolgere tutta la numerazione con i problemi sopra evidenziati.

Vedremo se questo francobollo nei prossimi anni troverà il suo posto, nella serie e nell'album...

Tutti gli articoli, se non altrimenti firmati, sono di Giuseppe Antonio Natoli

Principali Appuntamenti Filatelici di Primavera

21/23 marzo - 27° edizione del Salone Internazionale del Francobollo
"Milanofil 2014" –presso MICO-Milano Congressi – Fiera Milano City

29/30 marzo - **Toscana 2014** – Empoli
Palazzo Esposizioni, piazzale G. Guerra.

9/11 maggio - **Vastophil**
Palazzo D'Avalos, piazza L.V. Prudente - Vasto (CH)

23/25 maggio - **122ª VeronaFil**
Presso Fiera di Verona - Padiglione 9



*Siamo sempre interessati all'acquisto di
francobolli e lettere degli Antichi Stati Italiani*

*È sempre disponibile il nostro libro
“1859-1860 - Storia postale dei francobolli di Sicilia”
Richiedetecelo*

via dell'Unione 7 - 20122 Milano
tel. (+39) 02.8057789
www.landmans1905.com
info@landmans1905.com